



*Colonna di* **Girardello**  
Coluna de  
Di / Por Cristiano Girardello - SP\*



# Lettera aperta alla Sig.ra Giudice della Corte d'Appello di Roma Dott.ssa Budetta Mariarosaria

**"IL SUO ORIENTAMENTO POLITICO NEI NOSTRI CONFRONTI  
È COSÌ SBAGLIATO COME IL SUO ORIENTAMENTO GIURIDICO"**

**S**an Paolo-SP, 21 febbraio 2022. Illustr.mo Giudice, spero stia bene! Qui, in Brasile, le cose non vanno così bene: noi, italo-discendenti, ci aspettavamo il consolidamento

■ CARTA ABERTA À SRA. JUÍZA DA CORTE D'APPELLO DI ROMA DOTT. SSA BUDETTA MARIAROSARIA - São Paulo-SP, em 21 de fevereiro de 2022. Prezada Juíza, espero que esta comunicação lhe encontre bem!

di una giurisprudenza chiara e favorevole della I Sezione Civile, organo di cui fa Voi fate parte. Dopo le ingiuste decisioni della Sezione Famiglia, credevamo che potevamo contare sull'integrità della I Sezione Civile - e persino avevamo tirato un sospiro di sollievo quando è stata promossa la decisione del suo collega, il Giudice Corrado Maffei, che allontanava le equivoche ragioni prese dalla Sezione Famiglia; però, è giunta la Sua decisione, che ha reso le attese molto tenebrose qui dall'altro lato dell'Atlantico.

Mi sento libero di scrivere una lettera aperta, non per elevarmi a specialista del diritto italiano; sicuramente non lo sono. Benché sia un avvocato, sono laureato in Brasile ed esercito solo nel mio paese di nascita; anzi, devo, innanzitutto, umilmente riconoscere che, quando parlo o scrivo di diritto italiano, produco testi che considero provvisori, visto che poi li sottopongo ad un successivo esame ai colleghi avvocati che operano in Italia, ai quali sempre chiedo un giudizio di correzione. Per fortuna dalle mie parole non dipendono il diritto e le speranze di milioni di persone; per questo sono solidale con la responsabilità che ricade sulle spalle dei giudici italiani chiamati a trattare di diritto alla cittadinanza, cosa che non ha mai abbandonato l'orizzonte

Por aqui, no Brasil, as coisas não vão tão bem: nós, ítalo-descendentes, aguardávamos a consolidação de uma jurisprudência firme e favorável da *I Sezione Civile*, órgão do qual a Sra. faz parte. Após as injustas decisões da Sezione Famiglia, achávamos que poderíamos contar com a integridade da *I Sezione Civile* – e até demos uma respirada quando foi prolatada a decisão de relatoria do seu colega, o Juiz Corrado Maffei, afastando as equivocadas razões tomadas pela Sezione Famiglia; entretanto, sobreveio uma decisão da Sra., que tornou as expectativas bastante tenebrosas aqui do outro lado do Atlântico.

Tomo a liberdade de escrever-lhe uma carta aberta não por me arrogar a posição de um especialista em direito italiano; definitivamente, não sou. Embora seja um advogado, sou formado no Brasil e tenho atuação somente aqui no meu país de nascimento; aliás, preciso, em primeiro lugar, reconhecer humildemente que, quando falo ou escrevo sobre o direito italiano, produzo textos que entendo provisórios, pois ficam sob o posterior escrutínio dos colegas advogados que atuam na Itália, aos quais sempre peço que façam cair sobre mim seu juízo de correção. Ainda bem que das minhas palavras não dependem o direito e as esperanças de milhões de pessoas; por isto, me solidarizo

di nessun italiano nato all'estero, anche quando siano passate tre o quattro generazioni e circa 150 anni dall'arrivo, in massa, dei primi immigranti provenienti dall'Italia.

Vorrei commentare in breve una delle ragioni che Lei ha usato nella Sua decisione - anche perché il focus di questa lettera, come si vedrà, saranno esattamente le altre ragioni per decidere, in modo corretto, sulla nostra

com a responsabilidade que recai sobre os ombros dos juízes italianos ao lidarem com o direito à cidadania, algo que jamais saiu do horizonte de nenhum italiano nascido no exterior, mesmo que se tenham passado três ou quatro gerações e por volta de 150 anos da chegada, em massa, dos primeiros imigrantes vindos da Itália.

Gostaria de comentar de forma bastante sucinta uma das razões que a Sra. usou em sua decisão – até



Per fortuna dalle mie parole non dipendono il diritto e le speranze di milioni di persone

*Ainda bem que das minhas palavras não dependem o direito e as esperanças de milhões de pessoas*

causa; sono anche sicuro che colleghi molto più preparati di me si esprimeranno in vari modi ed efficacemente. Lei ha equiparato una supposta dichiarazione di nazionalità di un avo del richiedente la cittadinanza a una rinuncia espressa dalla nazionalità italiana. Io, in particolare, sono rimasto attonito e nemmeno riuscivo a credere a quello che vedevo... Con tutto il rispetto, la Sua decisione è totalmente sbagliata, direi spaventosa!

Inizio da un'affermazione:

porque o foco desta carta, conforme se verá, serão exatamente as outras razões para decidir, de forma justa, o nosso pleito; ademais, tenho a certeza de que colegas muito mais preparados que eu irão se manifestar de variadas e incisivas maneiras. A Sra. equiparou uma suposta autodeclaração de nacionalidade de um antepassado da requerente à cidadania a uma renúncia expressa da nacionalidade italiana. Eu, particularmente, fiquei embasbacado e nem mesmo conseguia acreditar no que via... Com todo o respeito, sua

il nostro orgoglio di essere nati italiani non macchia, non diminuisce e non cancella l'orgoglio di essere nati anche brasiliani. Le leggi che ha regolato la nazionalità di tutti i nostri avi e di molti di noi - ovviamente a Lei nota, la 555/1912 - è stata molto chiara nel permettere ai nati all'estero in paesi di jus soli di mantenere tranquillamente la cittadinanza italiana via jus sanguinis: è quanto scritto all'art. 7°. Essere brasiliani per essere nati in Brasile non è importante: non c'è nessuna ragione di impedimento di essere, anche, italiani per nascita. Così hanno voluto tutti coloro che hanno lottato, tra i decenni del 1880-1910, affinché nessuno di noi perdesse la nazionalità italiana a causa del jus soli - e Lei, ovviamente, questo lo sa. La rinuncia della quale tratta la fine dell'art. 7° è stata giustamente regolata dall'art. 5° del Regio Decreto n° 949/1912 e si poteva dare solo in un modo espresso e volontario davanti alle autorità amministrative italiane che operassero all'estero - Consoli e/o Ambasciatori. E ciò è stato mantenuto nel regime della Legge n° 91/92. Si veda anche che la Circolare K-28, del Ministero dell'Interno, parla dell'istituto di rinuncia proprio come un atto da praticare solo presso gli agenti consolari o diplomatici italiani.

Se osserviamo dal nostro punto

decisão foi equivocada em um nível extremo, a causar espanto!

Começo pelo seguinte: nosso orgulho de sermos nascidos italianos não mancha, não diminui e não apaga o orgulho de termos nascido também brasileiros. A lei que regeu a nacionalidade de todos os nossos antepassados e de muitos de nós – obviamente sua conhecida, a Lei n° 555/1912 – foi muito clara ao permitir que os nascidos no exterior em países de *jus soli* pudessem tranquilamente conservar a cidadania italiana pelo *jus sanguinis*: é que consta textualmente no art. 7°. Sermos brasileiros por termos nascido no Brasil pouco importa: não há qualquer causa impeditiva a sermos, também, italianos por nascimento. Assim quiseram todos que lutaram, dentre as décadas de 1880-1910, para que nenhum de nós perdesse a nacionalidade italiana em razão do *jus soli* – e a Sra. obviamente sabe disto. A renúncia da qual trata final do art. 7° foi devidamente regulamentada pelo art. 5° do Decreto Régio n° 949/1912 e somente poderia se dar de forma expressa e voluntária diante das autoridades administrativas italianas que oficiassem no exterior – os Cônsules e/ou Embaixadores. E isto foi mantido mesmo no regime da Lei n° 91/92. Veja, inclusive, que a *Circolare K-28*, do *Ministero dell'Interno*, dá cumprimento ao instituto da renúncia exatamente

di vista, la Sua decisione è ancor più assurda: come possiamo dichiararci italiani presso gli Ufficiali di Anagrafici brasiliani, se dipendiamo da controlli delle autorità italiane, affinché i nostri certificati di nascita siano registrati in Italia? Ora, quando facciamo qualsiasi atto della vita civile in Brasile, ovviamente presentiamo i nostri documenti brasiliani - e solo potremo presentare documenti italiani, confermando la nostra condizione di DOPPIA CITTADINANZA, se lo Stato italiano avrà interesse a elaborare, nei tempi previsti dalla legge, tutte le richieste che gli vengono inoltrate. Anzi, commetteremmo un reato di falso nei confronti delle autorità brasiliane se ci definissimo italiani senza avere nessun documento che comprovi la nostra affermazione. Per presentarci anche come italiani, dipendiamo dalla scarsa buona volontà dello Stato italiano di consegnarci il nostro diritto nei giusti tempi: e, ovviamente, Lei sa che lo Stato ci mette in fila per da molti anni, contando, in qualche modo, sulla nostra desistenza, la nostra stanchezza o, anche, la nostra scomparsa dal pianeta Terra... Molti muoiono ancor prima di poter avere la loro condizione di italiani dichiarata dallo Stato; anzi, se non fosse così, non avremmo migliaia di cause in sospeso presso il Tribunale Ordinario di Roma.

como um ato a ser praticado exclusivamente diante dos agentes consulares ou diplomáticos italianos.

Se observarmos sob nosso ângulo, sua decisão fica ainda mais absurda: como poderemos nos declarar italianos diante dos Oficiais de Registro brasileiros, se dependemos de um accertamento de direitos, por parte das autoridades italianas, para que tenhamos nossos registros de nascimento escriturados na Itália? Ora, quando praticamos qualquer ato da vida civil no Brasil, obviamente apresentamos nossos documentos brasileiros – e somente poderemos apresentar documentos italianos, confirmando nossa condição de DUPLA CIDADANIA, se o Estado italiano tiver interesse em processar, no tempo previsto em lei, todas as solicitações que lhe são encaminhadas. Aliás, praticaríamos um crime de falsidade diante das autoridades brasileiras se nos disséssemos italianos sem termos qualquer documento a comprovar nossa alegação. Para nos apresentarmos também como italianos, dependemos de uma boa vontade inexistente do Estado italiano em nos entregar o nosso direito em tempo hábil: e, é claro, a Sra. sabe que o Estado nos enfileira há muitos anos, contando, de certa forma, com nossa desistência, com nosso cansaço ou, até mesmo, com nosso desaparecimento do planeta Terra... Muitos morrem antes que

Bisogna anche sottolineare che non ci siamo classificati brasiliani negli atti di registro qui in Brasile: presentiamo documenti brasiliani, in modo che gli ufficiali stessi ci qualifichino; così non c'è nessuna dichiarazione espressa, in questo senso, nei nostri registri in Brasile, fatta nel momento in cui ci sposiamo, procreiamo o moriamo; c'è, al contrario, la presentazione dei nostri documenti brasiliani - sprovvisti dei documenti italiani, a causa di una semplice

possam ter sua condição de italianos declarada pelo Estado; aliás, não fosse assim, não teríamos milhares de causas pendentes junto ao *Tribunale Ordinario di Roma*.

Cumpra também ressaltar que não nos qualificamos brasileiros nos atos de registro aqui no Brasil: apresentamos documentos brasileiros, de forma que os oficiais nos qualificam por nós; assim, não há qualquer declaração expressa, nesse sentido, em nossos registros no Brasil, feita no momento em que nos



Lei ha equiparato una supposta auto dichiarazione di nazionalità (...) a una rinuncia espressa dalla nazionalità italiana.

*A Sra. equiparou uma suposta autodeclaração de nacionalidade (...) a uma renúncia expressa da nacionalidade italiana*

negligenza dello Stato italiano: questa è la verità! Infine, nessuno può rinunciare a quello che ancora non esiste formalmente nel campo giuridico italiano - il Regio Decreto non ordinava ai Consoli e Ambasciatori che informassero immediatamente della rinuncia il Ministero dell'Interno: si ordinava che questa rinuncia fosse annotata nei certificati di nascita italiani degli rinuncianti. Così, se non abbiamo ancora la registrazione

casamos, procriamos ou morremos; há, pelo contrário, a apresentação dos nossos documentos brasileiros – desacompanhados dos documentos italianos, por simples negligência do Estado italiano: e esta é a verdade! Por fim, ninguém pode renunciar àquilo que ainda não possui existência formal no campo jurídico da Itália – o Decreto Régio não ordenava aos Cônsules e Embaixadores que informassem a renúncia imediatamente ao *Ministero*

di nascita trascritta in Italia, non ha senso una rinuncia: per lo Stato italiano, prima di essere riconosciuti cittadini, ancora non esistiamo come tali - e, per logica, nessuno può rinunciare a quello che ancora non ha.

Curioso doverLe inviare una lettera aperta con ragioni ben note; ma è interessante notare come un giudice di alto livello non conosca in modo così profondo le ragioni giuridiche, persino di ordine processuale! Non spetta ai richiedenti presentare una prova della mancanza di rinuncia dei loro avi, visto che questo documento è prodotto dai Consolati italiani solo su richiesta degli ufficiali italiani (si veda, ad esempio, quello che dice [il sito del Consolato](#) di San Paolo.

Contrariamente, quindi, non possiamo avere dubbi che la prova della rinuncia, se esiste, deve essere prodotta dall'imputato, anche perché si tratta di causa impeditiva o estintiva del diritto indicato dagli autori; oltretutto, secondo l'art. 702-querter cpc, risulta molto chiaro che, non avendo l'accusato presentato un documento che avrebbe dovuto presentare nel procedimento sommario (in primo grado di giurisdizione), sarebbe preclusa la sua opportunità di dimostrare il fatto impeditivo o estintivo di diritti in grado di appello - e anche se fosse interpretato dal

*dell'Interno* à toa: ordenava para que esta renúncia fosse anotada nos registros de nascimento italianos dos renunciantes. Assim, se não possuimos ainda registro de nascimento transcrito na Itália, nenhum sentido faz qualquer renúncia: para o Estado italiano, antes de sermos reconhecidos cidadãos, ainda não existimos como tais – e, por uma questão de lógica, ninguém pode renunciar àquilo que ainda não possui.

Curioso ter que dirigir uma carta aberta com razões sabidamente conhecidas pela Sra.; mas é intrigante como uma juíza de tão alto nível poderia desconhecer de forma tão profunda razões jurídicas, até mesmo de ordem processual! Veja a Sra. que não cabe aos requerentes apresentar prova da falta de renúncia de seus antepassados, uma vez que este documento é produzido pelos Consulados italianos somente a requerimento dos oficiais italianos (vide, a título de exemplo, o [que diz o site do Consulado](#) de São Paulo.

*A contrario sensu*, portanto, não podemos ter dúvida alguma de que a prova da renúncia, caso exista, deve ser produzida pelo réu, até por se tratar de causa impeditiva ou extintiva do direito alegado pelos autores; ademais, conforme art. 702-querter CPC, fica bastante claro que, não tendo o réu apresentado documento que lhe cabia apresentar junto ao procedimento sumário

Consiglio che vi fosse la necessità di presentare una "non rinuncia" per la decisione della causa, lo stesso articolo del cpc prevede la possibilità dell'apertura di una piccola istruzione probatoria presso la Corte d'Appello, a partire dalla quale si può decidere la parte sulla quale ricada l'onere di prova per la produzione del documento in questione. Perché, Dott.ssa Budetta, ha deciso in una maniera così errata, di equiparare la "nazionalità brasiliana" che consta nei registri presentati dalla richiedente ad una rinuncia espressa alla cittadinanza italiana?

A noi, italo-brasiliani, non resta che concludere che la decisione presa da Lei sia stata pre-ordinata, ossia ben oltre una semplice decisione giuridicamente sbagliata. Dobbiamo presumere che Lei conosca bene, almeno, il processo civile italiano - e che, ovviamente, o avrebbe dovuto considerare preclusa l'opportunità che lo Stato italiano presenti qualsiasi rinuncia o, in alternativa, avrebbe dovuto richiedere alla parte che producesse il documento, se lo considerasse essenziale per il giudizio della causa. Se non ne ha intrapreso né l'una né l'altra via è perché, di fatto, voleva negare alla richiedente il suo diritto, nonostante il contenuto delle stesse leggi italiane e dei documenti che sono stati

(em primeiro grau de jurisdição), estaria preclusa sua oportunidade de demonstrar fato impeditivo ou extintivo de direitos em grau de apelação – e mesmo que fosse entendido pelo Colegiado existir a necessidade de apresentação de uma “não renúncia” para a decisão da causa, o mesmo artigo do CPC prevê a possibilidade da abertura de uma pequena instrução probatória junto à *Corte d'Appello*, a partir da qual pode-se determinar à parte sobre a qual recai o ônus de prova a produção do documento em questão. Porque então, *Dott.ssa Budetta*, a Sra. decidiu de forma tão equivocada, equiparando a “nacionalidade brasileira” constante nos registros apresentados pela requerente a uma renúncia expressa à cidadania italiana?

A nós, ítalo-brasileiros, não cabe outra conclusão que seja a de que a decisão tomada pela Sra. foi uma decisão pré-ordenada, ou seja, muito além de uma decisão juridicamente equivocada. Precisamos presumir que a Sra. conhece muito bem, pelo menos, o processo civil italiano – e que, obviamente, ou deveria ter considerado preclusa a oportunidade de o Estado italiano apresentar qualquer renúncia ou, alternativamente, deveria ter requisitado à parte que produzisse o documento, caso entendesse essencial para o julgamento da causa. Se não tomou uma, nem



presentati.

Dietro questo intenso desiderio che alcune persone nutrono di negarci il diritto alla cittadinanza ci sono molti preconcetti. E, forse, sia questo il tema principale di questa lettera aperta. Bisogna smontare questi preconcetti con i fatti e con la memoria.

In primo luogo dobbiamo sostenere il vero motivo che ci porta alla ricerca della cittadinanza - maliziosamente ridotto al nostro interesse per un "passaporto": quello che ci spinge, Dott.ssa, è proprio la caratteristica più importante che gli italiani portano come popolo: il legame con la famiglia. Sì! Contrariamente a quanto si dica in giro, spendiamo migliaia di Euro e ci impegnamo a ricostruire le nostre biografie, visto che siamo molto italiani e, come tutti gli italiani, siamo molto legati, senza dubbi, alle nostre radici. "Passaporti" si ottengono per vie diverse, tra cui l'immigrazione e la naturalizzazione in altri paesi. Vale la pena che Lei dia un'occhiata alle decine di gruppi Facebook, con centinaia di migliaia di italo discendenti, tutti sostenendo con orgoglio - con o senza il loro status civitatis riconosciuto - le loro origini e le loro famiglie: è una cosa molto bella da vedere e ne varrebbe la pena che Lei conoscesse questa nostra profonda motivazione.

Dobbiamo poi sottolineare che

outra das alternativas, é porque, com efeito, queria negar àquela requerente o seu direito, a despeito do conteúdo das próprias leis italianas e dos documentos que lhe foram apresentados.

Por detrás desse intenso desejo que algumas pessoas têm de nos negar o direito à cidadania existem vários preconceitos. E, talvez, seja este o principal tema desta carta aberta. É preciso desmontarmos estes preconceitos com fatos e com a memória.

Em primeiríssimo lugar, precisamos sustentar o verdadeiro motivo que nos leva à busca da cidadania – maldosamente reduzido ao nosso interesse por um “passaporte”: o que nos impulsiona, *Dott.ssa*, é justamente a principal característica que os italianos carregam como povo: a ligação à família. Sim! Ao contrário do que dizem por aí, gastamos milhares de euros e nos dedicamos arduamente a reconstruir nossas biografias, porque somos muito italianos e, como todos os italianos, temos uma ligação fortíssima, inabalável mesmo, às nossas raízes. “Passaportes” se conseguem por outras vias, inclusive pela imigração e naturalização em outros países. Vale a pena a Sra. dar uma breve pesquisada nas dezenas de grupos do Facebook, com centenas de milhares de italo-descendentes, todos sustentando orgulhosamente – com ou sem seu

non siamo e mai siamo stati, lontani dalla cultura italiana. Anzi, al contrario: noi e tutti i nostri avi siamo responsabili di aver fatto dell'Italia un paese la cui cultura è conosciuta e riconosciuta in tutte le nazioni in cui abbiamo cercato rifugio. Molto si dice che, oggi, nemmeno parliamo la lingua italiana, come se la cultura si riducesse alla lingua e come se i nostri nonni e bisnonni parlassero tutti il toscano - dialetto che ha dato origine all'italiano moderno -; in ogni modo siamo esattamente noi a rendere la lingua italiana [la quarta lingua più studiata nel mondo](#).

Però, benché abbiamo elevato la lingua italiana alla quarta più studiata nel mondo, dobbiamo andare avanti nell'idea che cultura non è solo lingua - è qualcosa di molto più profondo, capace di plasmare la forma di come agiamo e rispondiamo al mondo che ci circonda e che coinvolge vari elementi, come la religione, la culinaria, il modo di costruire, vestirsi, essere organizzati, un modo di essere e di esistere. Siamo italianissimi: basta distrarci dalla questione linguistica, anche perché la maggior parte dei nostri avi parlavano dialetti del veneto - e sono state queste lingue che, in un certo senso, ci sono state trasmesse e si sono integrate con il portoghese. Se Lei per caso

próprio *status civitatis* reconhecido – suas origens e suas famílias: é algo muito lindo de se ver e valeria a pena a Sra. conhecer esta nossa mais profunda motivação.

Em segundo lugar, precisamos ressaltar que não estamos – e nem nunca estivemos – afastados da cultura italiana. Aliás, muito pelo contrário: nós e todos os nossos antepassados somos responsáveis por ter feito da Itália um país cuja cultura é conhecida e reconhecida em todas as nações nas quais buscamos abrigo. Muito se diz que, hoje, nem mesmo falamos a língua italiana, como se a cultura se reduzisse à língua e como se nossos avós e bisavós falassem todos o toscano – dialeto que deu origem ao italiano moderno –; de toda forma, somos exatamente nós que tornamos a língua italiana [a quarta língua mais estudada no mundo](#).

Todavia, a despeito de termos elevado a língua italiana a quarta língua mais estudada no mundo, precisamos avançar na ideia de que cultura não é só língua – é algo muito mais profundo, capaz de moldar a forma como agimos e reagimos ao mundo que nos cerca e que envolve variadíssimos elementos, como a religião, a culinária, a forma de construir, de se vestir, de se organizar, um jeito de ser e de existir. Somos italianíssimos: basta abstrairmos da questão linguística, mesmo porque

non lo sa ancora, legga sul Talian, lingua italica studiata in università e scuole pubbliche in Brasile; anzi, [lascio qui un video](#) su come anche le lingue italice, contrariamente a quanto dicono, sono mantenute nei luoghi dove si sono formate molte colonie italiane in Brasile.

Sempre a proposito della cultura, sono in Brasile i più importanti festeggiamenti italiani che si tengono all'estero. A San Paolo da rilevare la Festa della Parrocchia della Madonna di Casaluce, la Festa

a maioria dos nossos antepassados falavam dialetos do vêneto – e foram estas línguas que, de certa forma, foram transmitidas a nós e se integraram ao português. Caso a Sra. ainda não conheça, leia sobre o Talian, língua itálica estudada em universidades e escolas públicas no Brasil; aliás, vou [deixar-lhe um vídeo sobre](#) como até mesmo as línguas itálicas, ao contrário do que dizem, estão mantidas nos locais onde se formaram muitas das colônias italianas no Brasil.



La decisione presa da Lei sia stata pre-ordinata, ossia ben oltre una semplice decisione giuridicamente sbagliata.

*A decisão tomada pela Sra. foi uma decisão pré-ordenada, ou seja, muito além de uma decisão juridicamente equivocada.*

della Madonna di Achirópita, la Festa di San Gennaro e la Festa di San Vito, che riuniscono migliaia di persone tutti gli anni; a Belo Horizonte si tiene la celebrazione che è divenuta uno dei più importanti eventi della città e la più importante festa italiana del mondo! A Venda Nova do Imigrante/ES, c'è la Festa della Polenta. Nella zona Sud del paese c'è la "Mia Cara", a Curitiba/PR, la Festitália, a Blumenau/SC, la Festa dell'Uva,

Ainda a respeito da cultura, estão no Brasil as principais festividades italianas realizadas no exterior. Em São Paulo, se destacam a Festa da Paróquia de Nossa Senhora de Casaluce, a Festa de Nossa Senhora de Achirópita, a Festa de San Gennaro e a Festa de São Vito, que reúnem milhares de pessoas todos os anos; em Belo Horizonte, acontece a celebração que se tornou um dos principais eventos da cidade e a maior festa italiana do mundo!

a Caxias do Sul/RS, che riunisce un centinaio di eventi di accento italiano in tutta la Serra Gaúcha (considerata, nel caso non lo sappia, l'8ª Provincia del Veneto). Vale la pena conoscere tutto ciò! Comunque, due brevi video sulla Festa di San Vito ([qui](#)) e sulla festa italiana a BH ([qui](#)).

Sono stati l'orgoglio e gli sforzi

Em Venda Nova do Imigrante-ES, temos a Festa da Polenta. Na região sul do país, temos a “Mia Cara”, em CuritibaPR, a Festitália, em Blumenau-SC, a Festa da Uva, em Caxias do Sul-RS, que agrega uma centena de eventos de sotaque italiano em toda a Serra Gaúcha (considerada, caso a Sra. não saiba, a 8ª Província do Vêneto). Vale a



È interessante notare come un giudice (...) non conosca in modo così profondo le ragioni giuridiche, persino di ordine processuale!

*É intrigante como uma juíza (...) poderia desconhecer de forma tão profunda razões jurídicas, até mesmo de ordem processual!*

dei nostri avi che ci hanno portato a costruire e mantenere, senza nessun appoggio (o con uno scarso) del Governo italiano, la cultura italiana all'estero. Non solo volevano rimanere italiani, ma ci hanno fatto ereditare un pezzo dell'Italia nei nostri paesi di nascita - e, per questo, hanno anche costituito i "circoli", le "associazioni", gli "istituti", le "case di cultura", le "colonie" e tanti altri centri di convivenza e riproduzione della nostra cultura! Cito solo due di queste istituzioni, benché ce ne siano centinaia, purtroppo alcune non più esistenti:

pena conferir! Adiante, dois curtos vídeos sobre a Festa de São Vito e sobre a festa italiana em BH, [aqui](#) e [aqui](#).

Foram o orgulho e os esforços de nossos antepassados que nos levaram a construir e manter, sem qualquer apoio (ou com um apoio muito discreto) do Governo italiano, a cultura italiana no exterior. Eles não só quiseram se manter italianos, como nos fizeram herdar um pedaço da Itália em nossos países de nascimento – e, para isso, também constituíram os “círculos”, as “associações”, os “institutos”, as “casas de cultura”, as “colônias” e

il [Circolo di San Paolo](#) e la [Casa d'Italia a Juiz de Fora](#), Minas Gerais, difesa con impegno dagli stessi italo-discendenti, [contro i tentativi del Governo italiano](#) per venderla nel 2020.

In terzo luogo, siamo diffamati per il fatto che, in teoria, causiamo danni allo Stato italiano: tale affermazione non ha nessun fondamento; anzi, al contrario: la ricerca della cittadinanza impiega, direttamente o indirettamente, migliaia di persone, [genera entrate per lo Stato](#), spinge il "[turismo delle radici](#)", studi e affari, importa manodopera giovane per il territorio italiano e gira intorno ad uno, due milioni di Euro all'anno!

Si noti che non è di oggi che i residenti all'estero generano importanti entrate per l'Italia. Seri studi sulla Grande Emigrazione (video FRANZINA, Emilio. La Grande Emigrazione: L'esodo italiano dal Veneto verso il Brasile. Campinas: Casa editrice dell'Unicamp, 2006. 472 p.) mostrano che forze repulsive poco dibattute furono tanto importanti quanto le forze di attrazione e le forze repulsive ortodosse esercitate sui nostri avi affinché abbandonassero l'Italia: tra queste forze repulsive poco ortodosse, si trova l'interesse dello Stato e delle élite economiche della fine del XIX secolo all'esportazione di persone affinché si formasse capitale primario, tramite le

tantos outros centros de convivência e reprodução de nossa cultura! Vou citar somente duas destas instituições, embora sejam centenas, muitas infelizmente não mais existentes: [o Circolo de São Paulo](#) e a [Casa D'Italia em Juiz de Fora](#), Minas Gerais, defendida esta última arduamente, pelos próprios italo-discendentes, contra as [investidas do Governo italiano para vendê-la](#), no ano de 2020.

Em terceiro lugar, somos difamados por, em tese, gerarmos prejuízos ao Estado italiano: tal afirmação não possui qualquer sustentação; aliás, muito pelo contrário: a busca pela cidadania emprega, direta ou indiretamente, milhares de pessoas, [gera divisas para o Estado](#), movimenta o "[turismo das raízes](#)", de estudos e de negócios, importa mão-de-obra nova para o território italiano e gira algo em torno de um a dois milhões de euros anuais!

Registre-se que não é de hoje que os residentes no exterior geram importantíssimas divisas para a Itália. Sérios estudos sobre a Grande Emigração (vide FRANZINA, Emilio. A Grande Emigração: O êxodo italiano do Vêneto para o Brasil. Campinas: Editora da Unicamp, 2006. 472 p.) mostram que forças repulsivas pouco debatidas foram tão importantes quanto as forças atrativas e forças repulsivas ortodoxas exercidas sobre nossos antepassados para

compagnie di navigazione, al fine che l'Italia realizzasse la rivoluzione industriale e desse così forma all'espansionismo dell'epoca. L'Italia ha dovuto ai nostri avi - e continua a doverci - una parte importantissima della sua economia e della quale non ne abbiamo mai approfittato, contrariamente a quello che comunemente si dice lì (in Italia, ndt).

In Brasile, gli immigranti italiani erano ricevuti con una festa e ricevevano l'appoggio del governo per trovarsi un alloggio e non essere nella necessità di vestirsi e alimentarsi, almeno fino a che non fossero inviati nelle distretti di immigrazione di destino (si veda RADÜNZ, Roberto; HERÉDIA, Vania Beatriz Merlotti (orgs). *Immigrazione e Società: Fonti e Raccolte dell'Immigrazione Italiana in Brasile*. Caxias do Sul: EDUCS, 2015. 482 p.), ossia erano ricevuti in un modo molto diverso da quello che sta accadendo oggi con gli italo-brasiliani che cercano il riconoscimento della loro cittadinanza presso i comuni italiani, visti con sempre di più diffidenza, quando non paragonati a mendicanti o criminali. L'Italia ha ripagato con grande ingratitudine tutti i benefici che ha ottenuto non solo dai suoi emigrati ed i loro discendenti ma, persino, dal Brasile e dai brasiliani. È

que abandonassem a Itália: dentre estas forças repulsivas pouco ortodoxas, se encontra o interesse do Estado e das elites econômicas dos fins do século XIX na exportação de pessoas para que se formasse capital primário, por intermédio das companhias de navegação, a fim de que a Itália realizasse a revolução industrial e desse forma ao expansionismo imperialista da época. A Itália deveu aos nossos antepassados – e continua nos devendo – uma fatia importantíssima de sua economia e da qual jamais desfrutamos, ao contrário do que comumente se costuma dizer por aí.

No Brasil, os imigrantes italianos eram recebidos com festa e ganhavam o apoio do Governo para se alojarem e não passarem necessidades de vestimentas e alimentos, ao menos até que fossem encaminhados aos distritos imigratórios de destino (vide RADÜNZ, Roberto; HERÉDIA, Vania Beatriz Merlotti (orgs.). *Imigração e Sociedade: Fontes e Acervos da Imigração Italiana no Brasil*. Caxias do Sul: EDUCS, 2015. 482 p.), ou seja, eram recebidos de forma bem diferente do que hoje tem ocorrido com os italo-brasileiros que buscam o reconhecimento de sua cidadania junto aos *Comuni* italianos, vistos com cada vez mais desconfiança, quando não injustamente iguados a marginais ou criminosos. A Itália

anche opportuno ricordare che sono state le forze di spedizione brasiliane, formate non solo da italo-discendenti che, con molta grinta, liberarono l'Italia dai nazisti e fascisti, negli anni '40 del XX secolo.

Va anche notato che una delle più importanti accuse cariche di preconcetti rivolte agli italo-discendenti è che questi ottengono la cittadinanza per continuare a

tem pagado com extrema ingratidão todos os benefícios que auferiu não só dos seus emigrados e de seus descendentes, mas, até mesmo, do Brasil e dos brasileiros. É oportuno também lembrar que foram as forças expedicionárias brasileiras, formadas não só por italo-discendentes, que, com muita garra, libertaram a Itália da mão dos nazistas e fascistas, na década de 40 do século XX.

Preciso observar, ademais,



Dietro questo grande desiderio di alcune persone di negarci il diritto alla cittadinanza ci sono molti preconcetti.

*Por detrás desse intenso desejo que algumas pessoas têm de nos negar o direito à cidadania existem vários preconceitos.*

risiedere o trasferirsi all'estero. Oltre a essere un argomento senza evidenza giuridica (visto che non è il vincolo alla terra che fa divenire un soggetto cittadino di quella terra), è un argomento malizioso visto che trasmette ai cittadini un problema che è dello Stato italiano. Far divenire il territorio italiano più attraente per gli italiani - tutti, diciamo - non è una responsabilità degli stessi cittadini, ma delle politiche pubbliche che lo Stato è disposto ad assumere. Se l'Italia non è attraente per i nati là, in

que uma das principais alegações preconceituosas feitas contra os italo-discendentes, é a de que estes obtêm a cidadania para continuarem residindo ou se mudarem para o exterior. Além de se tratar de um argumento sem respaldo jurídico algum (pois não é a vinculação à terra que torna um sujeito cidadão daquela terra), é um argumento maldoso, porque transfere aos cidadãos um problema que é do Estado italiano. Tornar o território italiano mais atrativo para os italianos – todos eles, diga-se – não

particolare a causa dei bassi salari e la disoccupazione, immaginate per i nati all'estero, impediti persino di lavorare regolarmente fino a che non sono dichiarati cittadini! Se questo argomento corrispondesse ad una verità etica, di sicuro lo Stato potrebbe costruire politiche pubbliche per attrarre e mantenere gli italo-discendenti nel territorio - e non è questo che si vede, in particolare in questi due ultimi anni (si veda, ad esempio, la Circolare del Ministero dell'Interno che [ordina di sospendere le pratiche di cittadinanza](#) per tutta l'Italia, basandosi su un'unica sentenza della Corte d'Appello, seppur coscienti dell'esistenza di altre sentenze favorevoli, dello stesso grado).

Quello che vorrei dire alla Signora Dott.ssa. Budetta, in sintesi, è il seguente: il suo orientamento politico nei nostri confronti è così sbagliato come il suo orientamento giuridico. Per coincidenza, elaboro questa lettera aperta nella data in cui festeggiamo il Giorno Nazionale dell'Immigrante Italiano qui in Brasile. Sì! Con molto orgoglio abbiamo nel nostro calendario un giorno per far sì che il popolo brasiliano ricordi l'importanza degli immigranti italiani nelle nostre vite e abbiamo scelto questa data per essere la data in cui, nel 1874, arrivava in Espirito Santo la

é uma responsabilidade dos próprios cidadãos, mas das políticas públicas as quais o Estado esteja disposto a assumir. Se a Itália não está atrativa para os nascidos lá, especialmente por conta dos baixos salários e desemprego, imaginem para os nascidos no exterior, impedidos até mesmo de trabalharem regularmente até que sejam declarados cidadãos! Se este argumento correspondesse a uma verdade ética, certamente o Estado construiria políticas públicas para atrair e manter os italo-descendentes no território – e não é isto que se vê, especialmente nestes dois últimos anos (vide, por exemplo, a Circular do *Ministero dell'Interno mandando suspender as práticas de cidadania* por toda a Itália, baseando-se em uma única sentença da *Corte d'Appello*, mesmo cientes de que outras sentenças favoráveis, de mesmo grau, existem igualmente).

O que quero dizer à Sra., *Dott.ssa. Budetta*, em síntese, é o seguinte: sua orientação política a nosso respeito está tão equivocada quanto sua orientação jurídica. Coincidentemente, faço esta carta aberta na data em que comemoramos o Dia Nacional do Imigrante Italiano aqui no Brasil. Sim! Com bastante orgulho, temos em nosso calendário um dia para fazermos o povo brasileiro lembrar a importância dos imigrantes italianos em nossas vidas e escolhemos esta data por ser a



spedizione organizzata da Pietro Tabacchi, nella quale arrivavano in Brasile 380 famiglie, arrivando a bordo della nave La Sofia. È imprescindibile che gli italiani in Italia ci rispettino tanto quanto noi, dall'altro lato dell'Atlantico, abbiamo imparato a rispettarli.

Infine vorrei dirLe: oggi festeggiamo il giorno dell'orgoglio che abbiamo dei nostri avi e di noi stessi, i discendenti, anche in qualità dei brasiliani che siamo. Sono stati e noi siamo stati essenziali per l'Italia, tanto nell'aspetto economico come culturale. Non c'è un motivo razionale che possa portare

data em que, em 1874, chegava ao Espírito Santo a expedição organizada por Pietro Tabacchi, na qual aportavam no Brasil 380 famílias, vindas a bordo do navio La Sofia. É imprescindível que os italianos do território nos respeitem tanto quanto nós, do outro lado do Atlântico, aprendemos a respeitá-los.

Por fim, gostaria de dizer à Sra. o seguinte: hoje comemoramos o dia do orgulho que temos dos nossos antepassados e de nós mesmos, os descendentes, também na qualidade de brasileiros que somos. Eles foram e nós temos sido essenciais para a Itália, tanto no aspecto econômico, quanto cultural. Não há motivação



Quel che vorrei dire (...) è che il suo orientamento politico nei nostri confronti è tanto sbagliato come il suo orientamento giuridico.

O que quero dizer (...) é o seguinte: sua orientação política a nosso respeito está tão equivocada quanto sua orientação jurídica.

un essere umano a conclusioni opposte. Bisogna fare ricerche e scoprire le cose come sono realmente state e lo sono, in particolare quando ci si trova in posizioni di potere così importanti come quella da Lei occupata. È quello che abbiamo imparato nei banchi della Facoltà di diritto,

racional que possa levar qualquer ser humano à conclusão oposta. É preciso pesquisar e se inteirar das coisas como elas efetivamente se deram e são, especialmente quando ocupamos posições de poder tão importantes como a ocupada pela Sra. É o que aprendemos nos bancos da Faculdade de Direito, ao

studiando l'impatto sociale delle decisioni giudiziarie e la loro importanza per fare giustizia. Le ricordo che, seppur in presenza di tutte le onorificenze e note di merito che spesso vengono assegnate a persone che occupano posizioni di potere come quella da Lei occupata, varrà, alla fine, un'unica distinzione, senza medaglia, senza titolo e senza quadri, quella della Storia: la buona memoria di coloro che, contro i poteri istituiti, hanno deciso di fare giustizia, cosa di cui abbiamo più bisogno in questo momento. Giudici che disprezzano la giustizia non saranno mai ricordati e non avranno mai i loro nomi scritti nella nostra memoria; questi, tanto oggi come domani la storia li ignorerà.

Concludo questa lettera indicando sotto, senza pregiudicare i molti altri che posso non ricordare, i nomi di persone che, di fatto, meritano di essere ricordate ogni 21 febbraio, come persone che hanno onorato i nostri e tutti i loro sforzi, lottando per noi, per i nostri diritti nei confronti o dentro i Tribunali d'Italia ed in nome della GIUSTIZIA. A questi, il nostro ringraziamento e l'eterno ricordo in questo giorno così speciale:

- Agli emeriti giudici della XVIII<sup>a</sup> Sezione Civile del Tribunale Ordinario di Roma: Luciana Sangiovanni (presidente Sezione

estudarmos o impacto sociológico das decisões judiciais e sua importância para que se faça justiça. Lembro à Sra. que, a despeito de todas as comendas e distinções que são frequentemente entregues a pessoas que ocupam posições de poder como a da Sra. valerá, ao final e ao cabo, uma única distinção, sem medalhas, sem título e sem quadros na parte, mas entregue pela História: a boa memória daqueles que, contra os poderes instituídos, decidiram fazer justiça, algo que, com efeito, é a coisa da qual nós mais necessitamos neste momento. Juízes que desprezarem a justiça jamais serão lembrados e nunca terão seus nomes inscritos em nossa memória; a estes, não serve a presente data e nem qualquer referência futura.

Termino esta carta inscrevendo, abaixo, e sem prejuízo de tantos outros que posso não lembrar, os nomes de pessoas que, com efeito, merecerão ser lembradas a cada 21 de fevereiro, como pessoas que têm honrado os nossos e todos os seus esforços, lutando por nós e por nossos direitos diante ou por dentro dos Tribunais da Itália e em nome da JUSTIÇA. A estes, nosso muito obrigado e a eterna lembrança neste dia tão especial:

- Aos emeritos juizes da XVIII<sup>a</sup> Sezione Civile do Tribunale Ordinario di Roma: Luciana Sangiovanni (*Presidente Sezione*

di Tribunale), Francesco Crisafulli (Giudice), Cecilia Pratesi (Giudice), Antonella Di Tullio (Giudice), Silvia Albano (Giudice), Corrado Bile (Giudice), Damiana Colla (Giudice), Marco Giuliano Agozzino (Giudice), Roberta Nocella (Giudice), Lilla De Nuccio (Giudice), Simonetta Minotti (Giudice onorario di tribunale), Francesca De Luca (Giudice onorario di tribunale), Lucia Faraglia (Giudice onorario di tribunale), Maddalena Galati (Giudice onorario di tribunale), Maria Elena Maiorano (Giudice onorario di tribunale), Simona Sinopoli (Giudice onorario di tribunale), Roberto Valentino (Giudice onorario di tribunale), Vita Lazzaro (Giudice onorario di tribunale), Adele Pezone (Giudice onorario di tribunale), Caterina Del Regno (Giudice onorario di tribunale).

- Agli instancabili avvocati: Antonella Castellone, Antonio Cattaneo, Bruno Troya, Francesco Boschetti, Giovanni Bonato, Giovanni Caridi, Isabel de Lima, Maria Stella La Malfa, Marco Mellone, Mauro Priolo, Ricardo de Simone, Silvia Contestabile, tra gli altri che meritano di essere nelle nostre memorie e nei nostri ringraziamenti.

- Infine, all'incredibile Desiderio Peron e ad **insieme**, per l'amore con il quale difendono i nostri interessi, le nostre cause, i nostri dolori e le nostre lotte.☑

*di Tribunale), Francesco Crisafulli (Giudice), Cecilia Pratesi (Giudice), Antonella Di Tullio (Giudice), Silvia Albano (Giudice), Corrado Bile (Giudice), Damiana Colla (Giudice), Marco Giuliano Agozzino (Giudice), Roberta Nocella (Giudice), Lilla De Nuccio (Giudice), Simonetta Minotti (Giudice onorario di tribunale), Francesca De Luca (Giudice onorario di tribunale), Lucia Faraglia (Giudice onorario di tribunale), Maddalena Galati (Giudice onorario di tribunale), Maria Elena Maiorano (Giudice onorario di tribunale), Simona Sinopoli (Giudice onorario di tribunale), Roberto Valentino (Giudice onorario di tribunale), Vita Lazzaro (Giudice onorario di tribunale), Adele Pezone (Giudice onorario di tribunale), Caterina Del Regno (Giudice onorario di tribunale).*

- Aos incansáveis advogados: Antonella Castellone, Antonio Cattaneo, Bruno Troya, Francesco Boschetti, Giovanni Bonato, Giovanni Caridi, Isabel de Lima, Maria Stella La Malfa, Marco Mellone, Mauro Priolo, Ricardo de Simone, Silvia Contestabile, dentre tantos outros que merecem estar em nossas memórias e constar em eternos agradecimentos.

- Enfim, ao incrível Desiderio Peron e à **Insieme**, pela paixão com a qual defendem nossos interesses, nossas causas, nossas dores e nossas lutas.☑